

SI TRATTA DEL SECONDO TRONCONE CHE HA PORTATO ALLA SBARRA I CLAN DEL RIONE TRAIANO

# In dirittura d'arrivo il processo Ala

di NICO PIROZZI

**G**IUNGE alle battute finali, con le arringhe degli avvocati difensori, il secondo troncone del processo Ala, da circa due anni in dibattimento presso la quarta sezione penale del tribunale di Napoli (giudice Bruno D'Urso).

Figlio minore della causa che ha portato alla sbarra i vertici dei clan camorristici del rione Traiano (da anni in discussione presso la quarta corte d'assise), l'*Ala2* ha avuto come principale protagonista Nunzio Perrella, il pentito di camorra autoaccusatosi di essere un manager internazionale del narcotraffico.

Fratello del più famoso

Mario, ex padre padrone del rione Traiano, Nunzio Perrella approda nel partito dei pentiti nel novembre del '92, cinque mesi dopo il suo arresto.

Eroina e cocaina, che viaggia lungo le direttrici di un traffico nazionale e intercontinentale, le principali branche di specializzazione della gola profonda, che dopo aver chiamato in causa decine di persone legate alle cosche Perrella, Puccinelli e Coccozza, punta il dito accusatore contro i tre potenti fratelli Stolder.

Storie di droga e di trafficanti, colorate dal sangue di alcuni agguati, le cronache che con puntualità Nunzio Perrella rife-

risce nel corso di lunghi monologhi. Poi i primi contraddittori con gli altri pentiti. Primo tra tutti quel Salvatore Sotlder, fratello di Ciro e Raffaele. E a seguire, le testimonianze di Ferdinando Russo, Raffaele Esposito e Mario Perrella.

Faccia a faccia dai toni accesi, a volte drammatici, resi con linguaggio forbito, spesso incomprensibile anche agli stessi addetti ai lavori. Il quadro che, due anni dopo, si delinea è quello di un personaggio (Nunzio Perrella) estremamente ridimensionato nel ruolo che, a tutti i costi, aveva cercato di accreditare. Un'operazione alla quale - forse inconsapevolmen-

te - partecipa anche lui, quando, per esempio, racconta di un programma di viaggio dalla Somalia al Sudamerica da compiersi a bordo di un fuoristrada. Dimenticando, fatto imperdonabile, che tra i due paesi c'era di mezzo un oceano e non un deserto.

A metà maggio, la requisitoria del pm Maurizio Fumo, con un lungo elenco di richieste di condanna. Ieri, invece, le arringhe dei difensori Mario Fortunato e Michele Cerabona, tutte tese a screditare l'attendibilità del pentito. Entro la prima decade di ottobre, dopo l'intervento degli altri avvocati, la sentenza.



Mario Perrella